

## L'eccelso piano di Adalberto Maria Riva | Strepitoso concerto al Festival di Musica Classica |



Siamo agli sgoccioli, ha dichiarato l'assessore Ivana Bricca all'inizio della serata, ultima a palazzo della Corgna, prima del trasferimento a Pozzuolo con il coro Comedia Harmonica. Ma il bilancio non è che positivo, per qualità dei musicisti e per quantità degli ascoltatori, con sala sempre piena e risposte entusiastiche a ogni proposta.

Le parole dell'assessore precedono quello che può dirsi uno dei più riusciti appuntamenti della manifestazione. La ha firmato ieri sera, il 26, Adalberto Maria Riva, studi milanese, prix de virtuosité a

Losanna, una ventina di dischi incisi con prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Era molto atteso il ritorno solistico di un pianista che Marzia Zacchia aveva già individuato anni fa per il suo aristocratico talento e per il suo virtuosismo elegante e raffinato. Il tutto sorretto da un pianismo solido e da una emissione sonora robusta, ma sempre morbida, capace anche di incredibili sfumature.

La scelta del programma era poi di grande coerenza stilistica, concentrata sulla classicità viennese, da Mozart a Schubert, attraverso Beethoven.

Con una tesi di fondo, la *Sensucht*, quella sensazione inattuabile che viene da un termine alto-tedesco e definisce uno stato patologico, il "desiderare con bramosia".

L'abbiamo tradotta con "nostalgia", ma forse il termine giusto è struggimento.

E di questa sensazione Riva trova tracce ovunque, anche nel Mozart con cui apre il concerto.

Ha scelto la Sonata K 311, una pagina brillante, con un finale travolgente e una Romanza centrale che Riva ha voluto risolvere con una bellissima sensazione di pace e di serenità. Per il resto era un Mozart sanguigno, come è stato nella realtà il piccolo, eccitabilissimo salisburghese, sentimentale per vocazione e per necessità. Il pianista milanese ha scelto la soluzione della chiarezza, dell'energia, dello spiccato senso ritmico, tirando fuori, nel Rondò finale, anche quel che vi è di teatrale.

In seconda posizione una bellissima scoperta, la Sonata op. 27 n.2 di Joseph Wölfl, che con Mozart condivideva gli insegnamenti paterni di Leopold. Una carriera brillante ha portato il musicista, un autentico virtuoso della tastiera, a misurarsi con Beethoven, lasciando ampie tracce di una presenza europea, fino al suo approdo a Londra. Nel frattempo ha disseminato sale da concerto di Sonate, di cui Riva ha scelto quella più schubertiana, a sostegno dell'ipotesi che la citata *Sensucht* fosse un virus ben trasmissibile tra i musicisti viennesi.

Il pianista lombardo non ha risparmiato accorgimenti stilistici per rendere bella una pagina che, pur risentendo della mancanza di genialità, ha, soprattutto nel primo tempo, dei momenti di intensa liricità.

Presagi dello Schubert che seguivano, con due Improvvisi dell'op. 142, esposti con magistrale pulizia timbrica. Per poi accedere al Chiaro di luna di Beethoven, momento attesissimo dal pubblico.

C'è da dire che Riva ha saputo trasformare il roco e asmatico Petrov del teatrino in un grande pianoforte da concerto, riuscendo a trarre dalle polverose corde un incredibile suono "umano" e cantabile. Percorsa con signorilità e ricercatezza la grande pagina romantica è finita col tumultuoso "presto agitato", dominato da Riva con il più impeccabile autocontrollo. Non una sbavatura, non un accento di troppo.

E la sensazione, tra tutti, di aver assaporato la lezione di un grande, giovane signore della musica, un autentico chirurgo dell'anima e del cuore del pianoforte.

[Emailinfo@umbrialibera.it](mailto:info@umbrialibera.it)

MPV Italia Srl - UMBRIA LIBERA il giornale che racconta l'Umbria  
Via Manzoni, 82 Ponte San Giovanni (PG) - P.IVA: 03378900546 - e-mail:info@umbrialibera.it  
Testata in attesa di registrazione - Tutte le collaborazioni sono gratuite previa accordo scritto.